

REGIONE Abbassata la soglia di sbarramento e abolito il listino legato al presidente

Trovato l'accordo con i peones Si cambia la legge elettorale



Dopo una settimana di ostruzionismo, a Palazzo Lascaris è stato trovato un accordo

→ Alla fine i quattro "peones" che hanno bloccato per una settimana con l'ostruzionismo il Consiglio regionale, qualche risultato l'hanno ottenuto. Il nuovo e già discusso regolamento dell'aula verrà approvato entro la fine del mese. In cambio, entro il 25 settembre, Palazzo Lascaris dovrà approvare una modifica della legge elettorale, nella direzione voluta dai "piccoli" ribelli, Deodato Scanderebech (Udc), Maurizio Lupi (Ambienta.Lista), Michele Giovine (Pensionati) e Riccardo Nicotra (Socialisti e Liberali). Ovvero, abbassamento della soglia di sbarramento per l'assegnazione dei seggi, che verrà portata dal 5 al 3 per cento per le coalizioni di lista, revisione della quantità di firme necessarie alla presentazione delle liste per chi è già eletto in Consiglio (si vocifera di una totale eliminazione) e abolizione del listino collegato al presidente vincitore. Innovazione, quest'ultima, condivisa in maniera pressoché trasversale dagli schieramenti. Non ci sarà invece l'abbassamento dello sbarramento per le liste singole (che resterà al 3 per cento), a cui aspiravano i quattro. Tradotto in soldoni, significa che probabilmente le piccole liste avranno speranza di eleggere un consigliere nella prossima legislatura solo se coalizzate. I contenuti dell'accordo sono stati firmati ieri pomeriggio dai ribelli insieme alla presidente Mercedes Bresso e ai capigruppo Pd e Fi-Pdl Rocchino Muliere e Angelo Burzi. C'è chi, come lo stesso Muliere, parla di «risultato epocale», in quanto si inaugurerà «una legisla-

tura regionale dotata della strumentazione adatta per permettere alla maggioranza di governare e all'opposizione di svolgere pienamente il suo ruolo», o come Davide Gariglio che vede un «atto di grande valore politico». Ma nel centrosinistra non sono tutti d'accordo. Duro il capogruppo Idv Andrea Buquicchio: «Il Consiglio regionale non è un mercato regionale. È inaccettabile sul piano morale oltre che politico il metodo che si sta concordando pur di superare l'ostruzionismo dei consiglieri dissidenti». Juri Bossuto (Prc) parla di «compromessi singolari», mentre pesanti dubbi li solleva Luca Robotti (Sinistra e Libertà): «Il Consiglio esce da questa vicenda indebolito ed umiliato, perché ha dovuto cedere alle pressioni di chi fa della politica un modo per tirare a campare».

Andrea Gatta

